

IL VICARIATO DI TRESIVIO

Relazione per la visita del vescovo ai vicariati per l'applicazione del sinodo diocesano

Nota introduttiva

Il testo riprende lo schema del *liber sinodalis* «Testimoni di Misericordia», tentando di riprendere le intuizioni delle varie parti, adattandole alla situazione locale. La relazione si concentra sul periodo di 4 anni fine 2021-2025.

PRIMA PARTE: RICONOSCERE

1.1 PANORAMICA GENERALE

Il vicariato di Tresivio

Il vicariato è composto attualmente da tre comunità pastorali e tre parrocchie:

- Comunità pastorale di Piateda, Boffetto, Faedo/Busteggia che comprende le parrocchie del SS. Crocifisso e S. Antonio, S. Caterina d'Alessandria, Ss. Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi. Il parroco *pro tempore* è don Guido Locatelli. Il territorio della comunità pastorale, situato sulla sponda orobica della valle, corrisponde a grandi linee a quello dei comuni di Piateda e Faedo Valtellino e conta perciò 2585 abitanti¹ (per semplificare e non appesantire il testo con informazioni non necessarie non si rende conto delle tante differenze esistenti tra confini comunali e parrocchiali con le conseguenti variazioni nel numero di abitanti).
- Comunità pastorale di Ponte in Valtellina che comprende le parrocchie di S. Maurizio (Ponte), S. Luigi Gonzaga (Sazzo), Ss. Matteo e Carlo (Arigna). Il parroco *pro tempore* è don Mariano Margnelli. Il territorio della comunità pastorale, che si estende su entrambe le sponde della valle, corrisponde a grandi linee a quello del comune di Ponte in Valtellina e conta perciò 2198 abitanti.
- Comunità pastorale di Chiuro e Castionetto che comprende le parrocchie dei Ss. Giacomo e Andrea, S. Bartolomeo. Il parroco *pro tempore* è don Andrea Del Giorgio. Il territorio della comunità pastorale, situata sulla sponda retica della valle, corrisponde a grandi linee a quello del comune di Chiuro e conta perciò 2439 abitanti.
- Parrocchia di Montagna in Valtellina, dedicata a S. Giorgio. Il parroco *pro tempore* è don Claudio Rossatti. Il territorio della parrocchia, situata sulla sponda retica della valle, corrisponde a grandi linee a quello del comune di Montagna in Valtellina e conta perciò 2936 abitanti.
- Parrocchia di Poggiridenti, dedicata a S. Fedele. Il parroco *pro tempore* è don Umberto Lumina. Il territorio della parrocchia, situata sulla sponda retica della valle, corrisponde a grandi linee a quello del comune di Poggiridenti e conta perciò 1802 abitanti.
- Parrocchia di Tresivio, dedicata ai Ss. Pietro e Paolo. Il parroco *pro tempore* è don Augusto Bormolini. Il territorio della parrocchia, situata sulla sponda retica della valle, corrisponde a grandi linee a quello del comune di Tresivio e conta perciò 2046 abitanti.

Oltre alle comunità nominate (con i relativi parroci), del vicariato fanno parte un sacerdote collaboratore, don Lorenzo Longhi, residente a Caiolo, la Fraternità Santo Spirito, a cui è affidato il convento di Montagna e una piccola comunità composta da due religiose anziane dell'istituto delle suore della Santa Croce di Metzingen, residenti a Ponte.

Il territorio

Il territorio del vicariato è suddivisa dal punto di vista dell'amministrazione civile in sette comuni (Montagna in Valtellina, Faedo Valtellino, Piateda, Poggiridenti, Tresivio, Ponte in Valtellina e Chiuro) e fa parte della comunità montana di Sondrio.

È abitato da 14006 abitanti. La situazione demografica presenta tutti i sintomi della crisi vissuta dal resto della provincia e a livello nazionale (e la stessa tendenza nella composizione per età della popolazione). Il saldo naturale totale dei comuni considerati è - 77 (72 nati e 149 defunti). In apparenza questo saldo viene compensato da un saldo migratorio di + 93 (composto da immigrati ed emigrati da e verso altri comuni, + 419 e - 391, e da e verso l'estero, + 119 e - 54). Questo sarebbe un dato molto interessante, oltre che dal punto di vista demografico, anche per le sue implicazioni pastorali di annuncio del Vangelo. Solo che ad una

¹ I dati demografici della relazione, se non indicato diversamente, sono quelli ISTAT 2024 o, se relativi alla vita cristiana, sono estratti dai registri parrocchiali.

ricerca di informazioni più approfondita, la maggioranza di queste persone rimangono e abitano sul territorio per poco tempo, settimane, mesi, in qualche caso un paio d'anni. Comprensibilmente, con una volontà e con possibilità di inclusione e partecipazione attiva nelle comunità civili e religiose piuttosto limitata. La percentuale di stranieri nella popolazione dei comuni presi in esame varia dal 5,5% al 3,4%, con una media del 4,4%. Decisamente minore a quella globale della provincia di Sondrio, 6,2%. A sua volta sensibilmente inferiore a quella nazionale che è di circa il 9% della popolazione. Però, principalmente a causa dei mezzi di comunicazione, la percezione di questa presenza e la sua problematicità è ingigantita e deformata in una parte consistente della popolazione.

Il territorio in cui vivono le comunità cristiane del vicariato, delimitato a settentrione dalla catena montuosa delle Alpi Retiche e verso sud dalle Orobie, è percorso da est a ovest dal fiume Adda e dalla strada statale 38. Questi confini e vie ne determinano sia l'aspetto urbanistico che socio-economico. La sponda retica, esposta al sole e percorsa dai tipici terrazzamenti, costituisce il paesaggio caratteristico della zona. Ma è anche il segno del ruolo importante del settore primario con le coltivazioni della vite e la relativa filiera di trasformazione vinicola, delle mele e negli ultimi anni, anche dei piccoli frutti e dell'ulivo. Presenti, anche alcune aziende di allevamento. Il fondovalle e la statale 38 sono stati invece il luogo di espansione urbanistica e artigianale-industriale di alcuni paesi. Percorrendo la statale da Montagna a Chiuro si può infatti notare, sulla sinistra, una sfilata non continua di attività commerciali e artigianali, oltre ad industrie medio-piccole. Partendo dai decenni 1950-1960 e circa fino al 1990 alcuni comuni hanno avuto una notevole espansione demografica e urbanistica, con molte nuove famiglie che costruivano casa, in particolare a Montagna, Poggiridenti e Chiuro, con uno spostamento del baricentro socio-economico del paese fuori dal centro storico e qualche fatica di integrazione tra autoctoni e nuovi inserimenti. Nel caso di Montagna e di Poggiridenti c'è stata perfino, a causa della ubicazione a mezza costa del nucleo originario del paese, la creazione di una frazione "al piano" con tanto di strutture scolastiche e di chiesa con oratorio annesso e una conformazione demografica e sociale sensibilmente diversa. Queste nuove zone, ma anche i nuclei originari e gli altri paesi, gravitano per il lavoro e i servizi, più verso Sondrio che verso Tirano.

Gli istituti scolastici di riferimento per le scuole statali sul territorio sono: quello di Ponte in Valtellina che comprende la scuola secondaria di primo grado, oltre alle primarie e alle scuole dell'infanzia di Ponte, Chiuro, Piateda e Tresivio; quello di Sondrio Centro a cui fanno riferimento la primaria di Montagna e le scuole dell'infanzia e primaria di Poggiridenti. Ci sono poi due scuole dell'infanzia paritarie legate in modo diverso (una tramite una fondazione, l'altra gestita direttamente dalla parrocchia) alle comunità cristiane: una a Montagna e una a Chiuro. Per i livelli scolastici superiori i ragazzi devono spostarsi verso Sondrio, Tirano o gli altri centri della provincia o, nel caso della quasi totalità dei corsi universitari, fuori provincia. Con le conseguenti difficoltà nel proporre cammini e iniziative di pastorale giovanile, comuni a tanti altri vicariati.

Le comunità

Le comunità cristiane del vicariato sono a punti diversi del cammino verso una pastorale integrata e sinodale, che in questo tempo ha, tra le sue varie forme, quella della Comunità pastorale. In particolare, la comunità pastorale di Piateda, Boffetto, Faedo/Busteggia è già in una fase avanzata del cammino: nata in due fasi nel 2013-2014 con don Angelo Mazzucchi, ha cambiato parroco nel 2022 e ora con don Guido ha ormai superato i dieci anni. Le due comunità di Ponte e di Chiuro e Castionetto si sono invece formate a fine 2021 ed hanno perciò quattro anni e ancora nelle fasi iniziali. Don Mariano sta lavorando su parrocchie di diversa grandezza e tenute in precedenza da due parroci diversi. Don Andrea con due parrocchie che erano sotto la stessa guida ma, di fatto, gestite, e vissute dalla gente, separatamente. Montagna, Poggiridenti e Tresivio sono ancora pastoralmente parrocchie singole, con alcune collaborazioni consolidate e altre generate in questi anni. Montagna e Poggiridenti, costituite ciascuna, come riferito, da due frazioni (una, originaria, a mezza costa lungo la strada panoramica che percorre il versante retico, l'altra al piano) condividono questa specificità pastorale (con le relative gioie e fatiche).

I dati ricavati dai registri delle varie parrocchie e quelli della frequenza alle celebrazioni non evidenziano tendenze particolari rispetto al contesto diocesano, caratterizzato da un processo di secolarizzazione e di crisi di partecipazione comunitaria (non solo religiosa), le cui dinamiche si sono accentuate in corrispondenza degli anni 2020-2021. I battesimi del 2024 nelle parrocchie del vicariato sono stati 59 (a fronte di 72 nati nello stesso anno e 71 in quello precedente). Anche qui, conformemente ai dati generali, c'è un aumento dei casi di bambini che non vengono battezzati o che vengono battezzati a distanza di qualche anno dalla nascita. In qualche caso, più di qualche anno. Il numero aggregato dei funerali del 2024 corrisponde a quello dei defunti (149), ma nasconde un quadro più mosso, con comunità dove i funerali superano i decessi dei residenti e altri dove sono inferiori. Dietro, probabilmente, c'è il

desiderio diffuso presso diverse famiglie di celebrare le esequie nel proprio paese di origine, anche dopo un cambio di residenza. Questi movimenti non permettono di individuare il dato, più significativo dal punto di vista pastorale, di chi decide di non celebrare il funerale in chiesa o di chi viene seppellito senza alcun tipo di cerimonia. La percezione è che, a differenza dei centri più popolosi, questi casi siano ancora episodici. Evidente invece l'effetto della diminuzione delle celebrazioni del sacramento del matrimonio: nel 2024, in tutto il vicariato, risultano 12 matrimoni. Infine i dati relativi ai sacramenti che completano l'iniziazione cristiana (135 cresime e 78 comunioni) rivelano, nella loro discrepanza, che alcune comunità (Ponte e Chiuro/Castionetto) stanno completando il passaggio al vigente progetto di catechesi.

Il vicariato di Tresivio collabora in maniera non episodica con il vicariato di Sondrio. Negli anni precedenti il 2021, dopo la divisione della zona Media Valtellina, erano più frequenti gli incontri comuni dei presbiteri dei due vicariati (o tre, prima che Berbenno fosse inglobato a Sondrio). Si è mantenuta, invece, inalterata la collaborazione in occasione dell'organizzazione comune di celebrazioni o giornate o altre iniziative particolari. Inoltre il vicariato di Tresivio fa riferimento a Sondrio per ambiti pastorali o progetti particolari. Come l'esperienza vocazionale del Sicomoro. Particolarmente prezioso, in prospettiva, il corso animatori in vista del Grest, aperto ai ragazzi degli oratori dei due vicariati. Nonostante le fatiche: far entrare negli adolescenti la consapevolezza della necessità di una formazione e l'abitudine ad aderire alle proposte anche se non sono nel proprio oratorio è compito che richiede, a volte, qualche anno di tempo e di tentativi.

1.2 ANNUNCIO

Si ritiene utile e opportuno inserire in questo paragrafo non un'analisi di tutte le attività di annuncio ma solo un quadro sui percorsi di catechesi² (specificando quali parti sono fatte in collaborazione tra le comunità o a livello di vicariato) e un accenno al tema della comunicazione (cartacea e digitale).

La preparazione al sacramento del battesimo dei bambini

Normalmente è svolta nelle parrocchie dai parroci. In un caso con il coinvolgimento di una catechista. I vari percorsi di preparazione si svolgono in due o tre incontri e coinvolgono sempre i genitori e in qualche fase i padrini. Nella celebrazione del Sacramento sono coinvolti, oltre ai parenti, anche gli animatori della liturgia. Nei casi in cui il battesimo si celebra all'interno della messa domenicale (alcune parrocchie lo adottano come modalità preferenziale o esclusiva, altre lasciano libertà di scelta), la comunità è ovviamente più presente.

Iniziazione cristiana: considerazioni generali

Il percorso di iniziazione cristiana, come negli altri vicariati, è uno degli ambiti pastorali più impegnativi per le comunità.

Dopo 4 anni di passaggio dalla modalità precedente, basata sulla celebrazione della prima Comunione tra i 7 e i 9 anni e della Cresima nella preadolescenza, alla attuale vissuti dalle comunità pastorali di Chiuro e di Ponte (in accordo con il direttore dell'ufficio diocesano per la catechesi) e qualche progressivo adattamento in altre, lo schema del percorso e la successione dei sacramenti, previsti dall'attuale progetto catechistico diocesano, è applicato in tutto il vicariato.

In merito alle indicazioni più recenti circa la distanza temporale dei sacramenti di Cresima e prima Eucaristia, le comunità si sono accordate per un giorno comune in autunno (Solennità di Cristo Re) in cui celebrare nelle varie chiese parrocchiali la Confermazione (al momento i numeri e gli spazi non permettono ancora una sola celebrazione). Lasciando invece solo l'indicazione del tempo di Pasqua per la data della prima Comunione. Ciò facilita iniziative catechistiche e celebrazioni di preparazione prossima realizzate in collaborazione tra le comunità o con il vicariato. Questi accordi sono stati applicati, con il rispetto degli opportuni tempi di adattamento ove necessario, già dall'autunno 2024.

Lo 0-6 anni

In nessuna comunità è stata avviata una proposta vera e propria per le famiglie con figli dagli 0 ai 6 anni. Vi sono meritorie iniziative occasionali o *una tantum* come memorie del battesimo, inviti in occasione di attività celebrative o aggregative comunitarie, incontri in prossimità dell'inizio della prima evangelizzazione. Le due scuole dell'infanzia paritarie già citate suppliscono impropriamente e per una piccola minoranza.

2 Questa parte è frutto delle risposte ad un apposito questionario distribuito ai parroci.

La prima evangelizzazione

La tappa della prima evangelizzazione, attivata formalmente in tutte le parrocchie, è composta in maniera diversa a seconda delle comunità, in base al numero delle famiglie e alla disponibilità di catechisti: un anno di vero e proprio cammino preceduto da qualche incontro sporadico nell'anno prima, due anni ciclici (nel caso che i numeri consentano un solo gruppo), due anni completi. Si segnala che in alcune comunità, oltre all'indicazione costante della messa domenicale, le famiglie della prima evangelizzazione e quelle del discepolato vengono invitate in maniera particolare ad una messa mensile la cui animazione e omelia è adatta ai bambini. Come buona prassi, viene segnalato il colloquio a casa delle famiglie con bambini che iniziano la scuola primaria da parte del parroco e di una catechista, che propongono e spiegano il percorso e fanno conoscenza al di fuori dell'ambiente parrocchiale. Il passaggio faticoso e difficile, come altrove, è quello da una catechesi scolastica e incentrata sui ragazzi ad un percorso esperienziale per le famiglie (anche se iniziative comunitarie e di carità sono presenti sia nei gruppi della prima evangelizzazione che in quelli successivi). Più che una questione di metodi e contenuti, questo è un cambiamento di mentalità delle equipe e delle famiglie. E infine di tutta la comunità. Non incoraggia la crescente povertà educativa e l'atteggiamento di delega di molti genitori. Che spesso, qui come altrove, causa un'oggettiva (ed evangelica?) piccolezza dei risultati. Questo fa crescere, in parroci e catechisti, la percezione della necessità che il percorso di iniziazione cristiana diventi sempre più una scelta della famiglia, non automatica e sempre più consapevole. Altro grosso problema è la crescente carenza di volontari disponibili per le equipe catechistiche, tanto da far apparire irrealistici quegli aspetti del progetto che prevedono il coinvolgimento di molte persone nell'attività dei gruppi di famiglie con i loro bambini. Queste difficoltà persistono anche nelle tappe successive del percorso.

Il discepolato

I tre anni del discepolato sono quelli più strutturati e standardizzati nelle comunità del vicariato. Per questo motivo, in questo tratto del cammino, si collocano alcune interessanti iniziative in collaborazione, sia a livello di vicariato (ad esempio la preghiera nel santuario della Santa Casa di Tressio per le famiglie dei cresimandi e comunicandi) o tra comunità (ritiri, momenti di preghiera e pellegrinaggi in preparazione della celebrazione dei sacramenti). La collocazione della Cresima e della Prima Comunione (e delle relative "feste") nello stesso anno ha incoraggiato indicazioni e consigli sapienti da parte di alcuni parroci in direzione di uno stile sobrio e comunitario (ad esempio prevedere che almeno una delle due occasioni sia festeggiata dalle famiglie insieme in oratorio). Le varie consegne previste dal progetto sono state inserite in maniera progressiva e non ancora completa, in base alle esigenze della comunità e dei gruppi.

La mistagogia e i successivi percorsi per adolescenti

Le proposte catechistiche per i ragazzi dai 10 ai 13 anni (frequentanti la scuola secondaria di primo grado) hanno avuto, in questi quattro anni, caratteristiche e obiettivi specifici diversi nelle varie comunità. Anche per il citato passaggio di progetti catechistici nelle comunità pastorali di Ponte e Chiuro, che ha reso necessaria la persistenza temporanea di percorsi di preparazione alla Cresima in questa fascia di età. Preziosa e incoraggiata per i preadolescenti, in queste comunità, l'esperienza dell'ACR e, successivamente, dell'AC giovanissimi, organizzate dalle AC parrocchiali di Ponte e di Chiuro (progetti però attualmente in affanno per mancanza di educatori). Interessanti alcune caratterizzazioni in qualche comunità, come quella musicale, dove il cammino dei ragazzi prevede, tra le altre attività, anche le prove musicali e l'animazione musicale delle celebrazioni eucaristiche dedicate alle famiglie della prima evangelizzazione e del discepolato. O l'avvio di un percorso vicariale per i ragazzi del Molo 14 (progressivamente vi parteciperanno i ragazzi di tutte le comunità). Si segnala la partecipazione degli oratori di Chiuro, Piateda e Ponte alla rete di agenzie educative (comprendente, oltre alla cooperativa capofila e alle ACLI, anche l'istituto comprensivo scolastico e le associazioni sportive) aderenti al progetto «Un paese che educa» dedicato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni e ai loro genitori residenti nei tre comuni.

Sono presenti a Ponte e a Piateda due percorsi regolari per adolescenti (frequentanti i primi anni della secondaria di secondo grado). Nel gruppo di Ponte, che ha realizzato uno spettacolo teatrale e partecipato al giubileo degli adolescenti a Roma, sono presenti anche alcuni ragazzi di Chiuro.

Il percorso vicariale di preparazione al sacramento del matrimonio

Da anni, nel vicariato, il percorso è unitario e accoglie diverse coppie, a volte anche da zona Sondrio. Quest'anno hanno frequentato 13 coppie. È stato proposto un incontro mensile domenicale da ottobre a

maggio, più l'incontro provinciale col Vescovo a Morbegno. Molto apprezzato l'incontro con don Angelo Riva, che proponiamo ogni anno. L'equipe è formata da un sacerdote e da tre coppie guida fisse, più altre a disposizione per momenti particolari o testimonianze. Qualche parroco, in accordo con l'equipe, ha dovuto seguire a parte qualche coppia per esigenze particolari, o perché presentatesi solo a gennaio.

Le proposte di catechesi per gli adulti

Il vicariato fa due tipi di proposte di catechesi per gli adulti, con modalità diverse. A Tresivio, ormai da diversi anni, don Augusto propone tutte le settimane, da novembre ad aprile, la lettura, riflessione e condivisione sulla Parola di Dio domenicale. Alternativamente a Ponte e a Chiuro, i gruppi locali di Azione Cattolica invitano tutti gli adulti del vicariato a 5 incontri mensili di confronto partendo dai temi suggeriti dal testo prodotto dalla AC nazionale. I due percorsi sono frequentati ciascuno da 15-20 persone.

La comunicazione

Il vicariato, allo scopo di informare e collegare le comunità sul suo territorio, si avvale di un sito (vicariatotresivio.com) su cui vengono pubblicati i vari appuntamenti, oltre a documenti e approfondimenti. Tutte le comunità si avvalgono di analoghi strumenti digitali come siti, profili Facebook, chat e servizi telefonici.

Le comunità, coscienti che molte persone che ne fanno parte non hanno familiarità con i mezzi di comunicazione digitali, mantengono e propongono anche strumenti di informazione cartacei da distribuire o da appendere nelle bacheche. Oltre ai calendari e fogli avvisi settimanali, si segnala il bollettino parrocchiale di Tresivio e Montagna, con pagine comuni e pagine specifiche per ogni comunità. Così come i preziosi spazi che, in altri paesi, vengono concessi alle comunità cristiane su periodici pubblicati a cura di Proloco e Comuni.

1.3 LITURGIA

Gli strumenti messi in campo dal vicariato per facilitare future razionalizzazioni e condivisioni delle celebrazioni sono, dal punto di vista pratico, un calendario vicariale delle messe festive e vigiliari, costantemente aggiornato e diffuso sulle bacheche e sui canali informativi delle comunità, e, dal punto di vista dello stile, una familiarità e una disponibilità cordiale tra i presbiteri, che si traduce in un frequente mutuo aiuto, il quale, oltre a risolvere più facilmente i "problemi di agenda" di ognuno, educa la gente a liturgie non centrate sulla personalità di chi presiede ma sul mistero e sull'assemblea che lo celebra. Importanti, in questo senso, le disponibilità di don Lorenzo Longhi e dei presbiteri della Fraternità Santo Spirito, sempre pronti a sostituire i parroci in caso di necessità. Questo stile di fraternità viene rafforzato dall'usanza tradizionale di invitare tutti i presbiteri del vicariato a concelebrazioni e vivere assieme feste patronali, anniversari, occasioni particolari nelle singole comunità.

Si può agevolmente notare come, oltre alla formazione liturgica comune (di cui si tratterà nello specifico più avanti) e alla collaborazione all'animazione di celebrazioni del vicariato, collaborazioni e condivisione di stili e competenze vengano favorite dai processi in corso di formazione delle comunità pastorali.

1.4 CARITÀ

Nell'osservare e relazionare l'ambito della carità riteniamo utile fare, pur brevemente e approssimativamente, una mappa dei bisogni e delle povertà (i dati sono tratti dalla relazione sociale del centro di ascolto di Sondrio³ o da ricerche disponibili in rete) e una mappa delle risorse presenti sul territorio.

Mappa dei bisogni e delle povertà

La mappa delle povertà sul territorio del vicariato va inquadrata dentro il quadro delineato dai dati relativi all'ambito territoriale di Sondrio o a livello provinciale. I dati provinciali descrivono una situazione di crescente difficoltà: redditi e pensioni sotto la media, povertà sanitaria in aumento, una emergenza abitativa sempre più evidente e una risposta sociale strutturata ma ancora insufficiente rispetto ai bisogni emergenti. Nello specifico, per quanto riguarda la povertà assoluta e la vulnerabilità sociale, nel 2019, l'Ufficio di piano dell'ambito territoriale di Sondrio (22 comuni per 56.000 abitanti) segnalava circa 3.000 persone in stato di

3 In allegato alla relazione: *ALLEGATO 01 Relazione sociale 2024 CdA Sondrio*.

povertà assoluta e quasi 1 persona su 4 (13.500 persone) viveva con un ISEE inferiore a 6.000 €. A livello provinciale, nel 2023, il rapporto OVer – Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza (ACLI Lombardia, IRS, ARS) faceva emergere varie disuguaglianze economiche e di reddito: in base alla fascia d'età (gli over-67 dichiarano il 54% in più di reddito rispetto ai 30-45enni), al genere (le donne guadagnano mediamente il 18% in meno degli uomini), alla nazionalità (chi è nato all'estero ha redditi inferiori di circa il 37% rispetto ai nativi), alla composizione del nucleo familiare (le famiglie con figli subiscono una penalizzazione del 46%, in media). Sempre riguardo alle povertà economiche, i pensionati della provincia, in particolare quelli del settore privato, percepiscono le pensioni più basse in tutta la Lombardia. Nel 2022, l'importo medio lordo mensile è stato di circa 897,53 €, ben 22% in meno rispetto alla media regionale (1.144,94 €).

La povertà sanitaria, come accennato, è risultata in aumento e sta interessando sempre più anche il ceto medio. Sono state evidenziate famiglie con redditi sotto i 10.000 € che, alle prese con costi elevati per assistenza a persone fragili (es. anziani), sono a rischio indebitamento. Una ricerca del 2024, realizzata nell'ambito del progetto «Propositivi», mostra una forte rinuncia alle cure tra le persone in difficoltà economica (in particolare famiglie con figli minori, stranieri e persone con disabilità), che fanno a meno, principalmente, di visite specialistiche, cure odontoiatriche, occhiali e lenti.

Altre povertà diffuse sul territorio (ma meno diagnosticabili dai dati) sono quelle relazionali ed educative, quella abitativa, quelle legate alle dipendenze vecchie e nuove (particolarmente preoccupante la ludopatia).

Mappa delle risorse

Accanto alla mappa dei bisogni poniamo una mappa delle risorse più centrata sul territorio del vicariato⁴.

Sul territorio del vicariato e provinciale agisce direttamente la Caritas diocesana, in collaborazione con le comunità. In provincia sono presenti quattro operatori che seguono i vari settori di intervento. Innanzitutto l'ascolto e la relazione d'aiuto, che sono organizzati nei Centri d'ascolto. Quello di riferimento per il vicariato è quello di Sondrio. Dove, su un totale di 59 persone incontrate, ascoltate ed accompagnate nel 2024, 10 (il 17% del totale) provengono dal vicariato di Tresivio. Fanno parte dell'equipe del Centro di Ascolto di Sondrio 7 persone volontarie del vicariato. A fianco e coordinati con i Cda sono sorti alcuni Punti d'Ascolto: per quanto riguarda il nostro vicariato, uno a Montagna e uno a Ponte, a cui fanno riferimento anche Chiuro e, a breve, Piateda. Per quanto riguarda il servizio di accoglienza, nate e promosse da Caritas diocesana, sono presenti le seguenti esperienze: accoglienza di singoli e nuclei familiari, profughi dall'Ucraina, nella casa parrocchiale di Castionetto, gestita dalla Comunità pastorale in collaborazione con Caritas, ha ospitato 19 persone dal 2022; comunità Casa Sant'Angela, accoglienza di persone con disagio sociale, siano esse anziani, disabili o con problemi psichici, gestita dal 2004 dalla Cooperativa Sociale Apantesis, con sede a Tresivio, nel 2024 ha risposto ai bisogni di assistenza e accompagnamento educativo di 16 persone in regime residenziale o in diurno; due centri di accoglienza per profughi gestiti dalla cooperativa sociale AltraVia (nata su stimolo di Caritas Como), uno a Chiuro in frazione Casacce (nato su disponibilità della comunità pastorale di Ponte) e altri a Busteggia (in stabili di proprietà di AltraVia o del comune). Altre esperienze di accoglienza presenti nelle parrocchie di Montagna e Poggiridenti sono concluse.

Il Consiglio pastorale vicariale, tramite la riflessione e l'azione della commissione carità (formata da 15 laici e 1 presbitero), ha promosso e gestito alcuni momenti di informazione e formazione rivolti alle comunità parrocchiali, in particolare due cicli di incontri, uno dal titolo «Attiviamo la Misericordia!», l'altro «L'accoglienza comincia dallo sguardo. L'immigrazione oltre il sentito dire». Entrambi verranno descritti nella terza parte della relazione. Ha inoltre stimolato le comunità ad una raccolta viveri nella quaresima 2025, a favore di varie opere caritative. La commissione carità si incontra mensilmente, con momenti di preghiera, condivisione, aggiornamenti e proposte per il CPV.

Molte sono le iniziative parrocchiali e interparrocchiali. Sul territorio della parrocchia di Montagna in Valtellina, oltre alla generosa disponibilità all'equipe del CdA di Sondrio con 4 membri residenti nel paese, vi è un gruppo di volontari, coordinato dall'Associazione Solidarietà Terzo Mondo di Sondrio, dedicati all'alfabetizzazione ed all'inserimento culturale di migranti richiedenti asilo, e una missionaria laica dell'Operazione Mato Grosso, originaria della parrocchia e operante in Perù, la cui presenza genera, a livello locale, alcune iniziative di solidarietà e raccolta fondi. Nella comunità pastorale di Piateda, Boffetto e Faedo/Busteggia non si segnalano iniziative particolari gestite direttamente dalle parrocchie, ma, oltre ai

⁴ In allegato la relazione della commissione carità che ne tratta in maniera più dettagliata: *ALLEGATO 02 Relazione Commissione Carità del CPV di Tresivio*.

progetti di accoglienza accennati, si segnala la presenza di una religiosa delle Missionarie di san Carlo Borromeo. La comunità pastorale di Ponte in Valtellina abbina l'accoglienza profughi negli appartamenti alle Casacce alla scuola di italiano, dove volontari di Ponte e di Chiuro offrono agli stranieri un servizio pomeridiano che rafforza il processo di alfabetizzazione impostato presso il Centro Istruzione per Adulti di Sondrio, che essi frequentano la mattina. La casa parrocchiale di Sazzo è messa a disposizione frequentemente per l'ospitalità, sia per progetti vicariali (le esperienze estive con la casa famiglia romana Maic Domnului) o della comunità pastorale (i ragazzi con fragilità della casa famiglia Betania di Maria di Verolavecchia BS). Da segnalare anche il Progetto BenSpesa (buoni alimentari), il Punto d'Ascolto, la Bottega equosolidale (attiva dal 2004), oltre alla cura pastorale nella casa di riposo locale (presente anche in varie forme in quelle di Chiuro e Tresivio) e le visite nelle case di ammalati e anziani (fatte anche in tutte le altre comunità dai ministri straordinari dell'Eucaristia e/o dai parroci). A Tresivio, i membri del consiglio pastorale parrocchiale vanno in visita degli ultra ottantacinquenni della comunità in occasione del loro compleanno e, in occasione degli auguri di Natale e di Pasqua, si recano dagli anziani originari del paese ricoverati nelle RSA della provincia. La presenza dell'accoglienza gestita dalla cooperativa Apanthesis è una risorsa anche per la catechesi dell'Iniziazione cristiana, con possibilità di esperienze e attività dei gruppi di ragazzi, che organizzano visite e raccolte di alimenti (portate in processione durante l'offertorio nelle celebrazioni eucaristiche), vivendo così la stretta unità tra annuncio, liturgia e carità. È, infine, consuetudine da molti anni (era ancora parroco don Cipriano Ferrario), la disponibilità ad esperienze di housing sociale presso il piano superiore della casa parrocchiale e presso la casa del santuario. La parrocchia di Poggiridenti è attiva in raccolte occasionali di alimenti e nell'attenzione agli ammalati. Interessanti le iniziative di animazione quindicinale di un gruppo di anziani presso l'oratorio e di «Mamme all'opera», un gruppo di 43 volontarie coordinate in un gruppo di messaggistica telefonica, che informa, propone, organizza varie iniziative comunitarie sia in ambito parrocchiale che comunale. La comunità pastorale di Chiuro e Castionetto, oltre alla già citata accoglienza dei profughi ucraini e la promozione di collette diocesane o nazionali per i vari bisogni ed emergenze, ha introdotto alcuni interessanti progetti: innanzitutto il doposcuola per ragazzi della scuola secondaria di primo grado in collaborazione con le ACLI provinciali (che gestiscono anche, nei locali della parrocchia di Chiuro, un recapito dove vengono forniti vari servizi utili per la soluzione di situazioni di povertà, come lo sportello di orientamento al lavoro o quello per il sovraindebitamento). L'altro progetto interessante è l'oratorio per gli anziani: un pomeriggio a settimana alcuni volontari animano, nella frazione di Castionetto (a Chiuro c'è una apposita associazione), diverse decine di anziani con laboratori, momenti aggregativi e ludici.

Sono numerose e interessanti le risorse messe in campo da varie realtà del Terzo settore, sia con sede sul territorio del vicariato, sia provenienti dagli ambiti di Sondrio e di Teglio e Tirano. Da segnalare, in quanto in relazione con il vicariato per testimonianze o per presentazione di iniziative, l'«Associazione Chicca Raina» che si occupa dell'assistenza domiciliare delle persone in stato avanzato di malattia e di cure palliative e il progetto «A casa tutto bene», innovativo servizio di cura domiciliare rivolto agli over 65 residenti nei distretti di Sondrio e Morbegno e realizzato da una rete di soggetti del pubblico e del privato sociale.

SECONDA PARTE: INTERPRETARE

2.1 LO SCHEMA DI PROGETTO PASTORALE VICARIALE

Il vicariato, dal gennaio 2022, si è dato e ha condiviso attraverso gli organi di partecipazione ecclesiale uno schema di progetto pastorale vicariale⁵. Lo schema ha come fondamento l'insegnamento di *Evangelii Gaudium* e alcuni obiettivi riguardanti le comunità, la valorizzazione dei laici e la ministerialità, la vita e la comunione dei presbiteri, la valorizzazione del contesto umano e culturale del territorio. Segue, nella classica divisione in tre ambiti (annuncio, liturgia, carità), l'elenco di attività e obiettivi specifici. Concludono le sintetiche indicazioni sul metodo di lavoro e sulla verifica. Questo schema di progetto pastorale nasce nel contesto cronologico di fase avanzata del sinodo diocesano e, quindi, risente già e contiene *in nuce* i principali orientamenti e le linee pastorali ufficializzati poi in «Testimoni di Misericordia».

Sulle indicazioni e in base agli ambiti pastorali dello schema di progetto, si è organizzato e strutturato il lavoro del Consiglio pastorale vicariale (tenuto invariato nei suoi componenti, salvo qualche avvicendamento per questioni personali di disponibilità, fino al rinnovo nella primavera del 2024, in applicazione delle

⁵ In allegato alla relazione: *ALLEGATO 03 Schema di Progetto Pastorale del Vicariato di Tresivio*.

indicazioni del Pro-Vicario generale del 9 novembre 2023): sono state costituite come strumenti preparatori ed esecutivi del lavoro del Consiglio la commissione Annuncio, la commissione Liturgia e la commissione Carità con tre coordinatori laici (quello della commissione carità è anche referente del vicariato per Caritas Como). Ad esse si aggiunge il gruppo preti che, nell'ambito del Consiglio, agisce come una commissione. Le commissioni (e il gruppo preti, per quanto riguarda il lavoro pastorale del CPV) hanno il compito di preparare le sedute del Consiglio attraverso l'esplorazione, lo studio e la discussione di situazioni e temi che riguardano il proprio ambito pastorale, l'elaborazione di proposte, l'accompagnamento dei processi di decisione. Queste sollecitazioni e proposte arrivano poi al CPV che, non dovendo partire ogni volta da zero, è in grado di procedere con le decisioni e le indicazioni del caso. Alle commissioni viene dato poi mandato di mettere in pratica quanto emerso dal Consiglio e di organizzare le iniziative approvate.

Inizialmente era previsto che le commissioni fossero composte solo da membri del CPV, che si suddividessero in esse a seconda dell'interesse. Gradualmente, si è constatato come questa composizione fosse limitante e sono entrati altri operatori pastorali. Con il rinnovo del CPV si è stabilito che le commissioni abbiano anche l'obiettivo di radunare almeno una rappresentanza di quei laici che, nelle diverse comunità cristiane, sono impegnati in attività relative all'ambito pastorale di riferimento. Questo è a diverse fasi di realizzazione a seconda delle commissioni.

2.2 IL LIBER SINODALIS

In questo paragrafo si tenta di interpretare la realtà pastorale del vicariato alla luce delle tre conversioni cui la nostra Chiesa di Como è chiamata.

Una Chiesa missionaria

La Chiesa in uscita

Bisogna riconoscere che l'identità e lo stile profondi delle nostre comunità hanno molte qualità e aspetti positivi, ma non di essere particolarmente estroverse: la percezione è quella di Chiesa che, se lasciata senza stimoli evangelici e con l'attuale e diffusa lettura della realtà non più adeguata ai tempi, inevitabilmente si chiuderebbero sul ripianto del passato e nella lamentela, preda della crescente secolarizzazione e della crisi demografica che vede aumentare di anno in anno l'età media dei praticanti. Allo stesso tempo, se adeguatamente stimolate con momenti formativi e proposte mirate e concrete, le nostre parrocchie dimostrano di riuscire ad esprimere una partecipazione apprezzabile per qualità e quantità, considerato il contesto sociale provinciale.

In questi quattro anni, momenti di condivisione e informazione e iniziative e "opere segno", sia a livello vicariale che comunitario, hanno tentato di comunicare un'immagine di Chiesa missionaria e di cristianesimo che, senza il bisogno di gratificazioni identitarie, riversa nel territorio in cui vive il proprio amore e il proprio impegno. Questi piccoli segni che nascono dal Vangelo, e vogliono proporlo e indicarlo, hanno toccato o toccano gli ambiti dell'evangelizzazione, del coinvolgimento e della partecipazione delle famiglie e dei giovani, dell'accoglienza e dell'incontro tra popoli, della lotta alle povertà (da noi soprattutto relazionale ed educativa, ma, in molti casi, anche economica). L'altro stile e immagine di Chiesa che si è voluto trasmettere è quella di un'apertura e una cordiale collaborazione con istituzioni, associazioni e realtà civiche. Infatti la diminuzione di numeri e partecipazione nelle nostre parrocchie appare causata anche da una profonda crisi di fede, ma condivide con l'ambito civile un grosso problema di sfaldamento dei legami sociali. Di conseguenza è indispensabile mettere da parte atteggiamenti autoreferenziali o pregiudizi che vedono l'altro come concorrente o avversario. Mantenendo, nel valutare progetti e iniziative, proprie e altrui, un sano atteggiamento pensante e critico. Specialmente riguardo alla qualità formativa e di partecipazione di quanto si propone.

Si segnala che, alla fine di un percorso di riflessione e ricerca sulla pastorale familiare fatto in collaborazione tra vicariato e Ufficio diocesano (verrà descritta l'iniziativa nella terza parte), si è individuato come stile missionario, accanto alla classica convocazione per iniziative e incontri nelle strutture parrocchiali o ad una più innovativa "parrocchia in uscita", con una comunità organizzata che esce «ai crocicchi delle strade», il cosiddetto "buon vicinato", dove le famiglie cristiane tentano di essere missionarie e costruttrici di comunità non solo dentro l'agenda degli incontri ecclesiali e delle celebrazioni, ma lì dove vivono e abitano, dentro le relazioni di ogni giorno. È solo un'intuizione ancora da precisare e concretizzare ...

La missione ad gentes

Le comunità cristiane del vicariato hanno, come molte altre zone della provincia di Sondrio, una florida tradizione di vocazioni alla missione *ad gentes*. In particolare legate ai comboniani, ma anche di altre congregazioni o gruppi. Oggi i missionari (laici, religiosi e religiose, presbiteri o vescovi) originari delle nostre parrocchie sono poco più di una decina, e quasi tutti di una certa età. Analogamente ad altri territori, a causa di un impoverimento spirituale dei territori, ma anche della crisi delle congregazioni religiose in occidente.

In mancanza di veri e propri gruppi o associazioni che si occupino a tempo pieno dell'animazione missionaria (se non il gruppo legato al defunto p. Giovanni Abbiati e, in parte, l'associazione legata alla bottega equo e solidale di Ponte in Valtellina), il vicariato, oltre a collaborazioni e sostegno a progetti e iniziative provenienti da territori limitrofi, propone l'animazione del mese di ottobre con la veglia missionaria intervicariale e la via crucis dei missionari martiri di fine marzo (organizzate con Sondrio), e almeno un incontro all'anno con missionari originari o amici. Sarebbe auspicabile un'attenzione missionaria più sistematica e non legata solo alla missione *ad gentes*, ma orientata anche allo stimolo e alla formazione verso una conversione missionaria delle nostre comunità. Dentro la consapevolezza che anche il vicariato di Tresivio è «paese di missione».

Santuari, conventi e centri di spiritualità luoghi di particolare missionarietà

Accogliendo l'indicazione di «Testimoni di Misericordia» che individua santuari e centri di spiritualità come luoghi di «particolare missionarietà della Chiesa», segnaliamo queste dinamiche presenti in particolare presso il santuario della Santa Casa di Loreto a Tresivio e presso il convento di Montagna affidato alla Fraternità Santo Spirito. Ci sono altri santuari (come quello di San Luigi Gonzaga di Sazzo) che in passato hanno rivestito questo ruolo, ma oggi è limitato al giorno della festa e poco più. O chiese le cui celebrazioni, per comodità di orario o di posizione geografica, attirano persone da dentro e fuori il vicariato. Ma gli esempi più significativi sono i due citati.

Il santuario della Santa Casa lauretana di Tresivio, sorto sul colle di Tronchedo a metà XVII secolo, ha sempre attirato numerosi fedeli e pellegrini. Nel XX secolo, dopo essere stato retto dai religiosi monfortani dal 1936 al 1939 e affidato alla parrocchia e gestito dall'arciprete e dal suo vicario fino al 1968, è stato chiuso in quell'anno con un'ordinanza del sindaco in quanto pericolante. Solo nel 2000, dopo quattro anni di ristrutturazione, è stato riaperto al pubblico. Da allora si è operato per recuperare quanto perso nei 32 anni di chiusura in termini di memoria e rilevanza artistica, storica e soprattutto spirituale per il territorio valtellinese. Oltre al ripristino delle celebrazioni, si è completata la sistemazione dell'edificio sacro (anche con la ristrutturazione della cripta) e, in questi ultimi anni si è recuperata anche la casa adiacente (utilizzata a suo tempo dai monfortani e poi dai vicari parrocchiali) destinandola agli incontri e alla fraternità dei presbiteri del vicariato. La disponibilità per tutto l'anno, da parte della parrocchia, ad aprire il santuario a gruppi (piccoli o numerosi) e la creazione di un gruppo di volontari legati al Touring Club Italiano, presenti a turno tutte le domeniche pomeriggio da maggio ad ottobre, unite ad una tendenza del vivere e visitare il territorio più attenta alla natura, alla cultura e alla fede (ne è espressione anche il Cammino mariano delle Alpi in cui è inserita anche la Santa Casa, insieme ad altre chiese mariane del vicariato), hanno fatto di questo edificio di culto mariano un luogo di fede molto frequentato e di «particolare missionarietà». Il CPV lo sta valorizzando utilizzandolo per varie celebrazioni vicariali e intervicariali (momenti di preghiera, vie crucis, veglie in preparazione della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, etc.) e dando il suo parere favorevole alla celebrazione di matrimoni per i nubendi residenti in qualunque parrocchia del vicariato. Auspica, inoltre, come già segnalato al Vescovo e al Consiglio episcopale, l'individuazione di un presbitero collaboratore che abiti la casa adiacente e che garantisca, come rettore del santuario, l'apertura giornaliera, l'accoglienza e la cura pastorale dei sempre più numerosi pellegrini e turisti.

La Fraternità Santo Spirito è una piccola realtà di cinque fratelli e di cinque sorelle che abitano nel convento detto «di Colda» (località di Sondrio), in realtà sito sul territorio del comune di Montagna in Valtellina. Tra i fratelli, al presente, due sono sacerdoti, ma tutti – fratelli e sorelle – hanno consacrato la propria vita a Dio con l'assunzione dei consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza per seguire Cristo Gesù, sulle orme di san Francesco d'Assisi. È anzitutto fraternità di preghiera, aperta al contempo all'accoglienza e all'apostolato (predicazione e missioni popolari) per aiutare il popolo di Dio a scoprire in Gesù l'amore del Padre e il suo regno. La sua realtà sembra rispondere a quanto è scritto nel libro sinodale: luogo ed esperienza di spiritualità e di missione, dove l'uomo contemporaneo in ricerca può trovare l'acqua buona del Vangelo. I membri della Fraternità, mossi dallo Spirito Santo, tendono a fissare lo sguardo su Gesù e sulla

prima comunità cristiana nella continua invocazione e accoglienza del dono dello stesso Spirito. Coscienti di quanto la donna e l'uomo di oggi siano spesso divisi, disorientati e schiacciati dal male, la Fraternità riconosce il bisogno primario che l'umanità avverte di essere accarezzata e consolata da Dio. I fratelli e le sorelle si sentono spinti dallo Spirito Santo Consolatore a farsi prossimi ad ogni donna e ad ogni uomo, accogliendoli, ascoltandoli, prendendosene cura, accompagnandoli nello Spirito, intercedendo per loro con la preghiera e rendendo loro testimonianza con la vita fraterna. Aprendosi al mistero divino della consolazione, insieme avvertono la necessità di donare la stessa consolazione di cui sono stati ricolmati. Sicuri che l'intima natura dell'uomo è comunionale, ciascun membro della Fraternità avverte di essere chiamato alla spiritualità della comunione e s'impegna a portare lo sguardo del cuore sul mistero della Trinità, che abita in ogni persona e la cui luce si riverbera sul volto dei fratelli e delle sorelle che si incontrano. La loro vita fraterna è possibile perché la fede in Dio Padre li unisce e, nutriti alla mensa della divina Parola e dell'Eucaristia, crescono nella comunione. Questo è "il loro lavoro" per essere strumenti dell'amore misericordioso di Dio. Nel progetto comunitario la vita fraterna ha un posto fondamentale. Nella Fraternità si condivide tutto: fede, impegno apostolico, speranze, gioie, preoccupazioni, beni spirituali e materiali. Dio Padre ha donato gli uni agli altri e ha dotato ciascuno di doni diversi. Per questo i fratelli e le sorelle rinnovano ogni giorno, con animo riconoscente, la scelta di accogliersi vicendevolmente, di vivere in Cristo, come «un cuore solo e un'anima sola», e di camminare insieme verso la santità, riconoscendo ciascuno la ricchezza dell'altro nel rispetto dei diversi ruoli. In questo, testimoniano di essere discepoli di Cristo. Ciascuno, secondo i doni ricevuti, è di aiuto agli altri, nella quotidianità della vita: nelle azioni liturgiche, nell'attività apostolica, lavorativa e ricreativa e nella vita comune. L'accoglienza semplice e fraterna è una caratteristica propria della Fraternità, trasparenza dell'amore accogliente del nostro Dio. Vi si trova la disponibilità all'ascolto semplice e profondo, la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione e all'accompagnamento spirituale. Le porte sono aperte a tutti e a ciascuno e la preghiera comunitaria è possibile per chiunque desideri unirsi. Nell'esperienza quotidiana la Fraternità si riscopre "luogo d'incontro" nella certezza che è Dio a creare occasioni di incontro con Lui e ad andare incontro all'uomo per mostrargli la sua misericordia. La Fraternità è uno spazio abitato dalla Sua presenza. La Fraternità partecipa alla comunione ecclesiale e si sente dono carismatico al popolo di Dio: come san Francesco, è in obbediente ascolto del magistero della Chiesa custode della Parola di Dio e della vita evangelica. I fratelli e le sorelle sviluppano il proprio battesimo pienamente inseriti nella vita della Chiesa, madre e maestra. Principio irrinunciabile di vita spirituale è *sentire cum Ecclesia*, cioè: vivere, credere, pregare, operare con la Chiesa secondo il Vangelo. La Fraternità nutre grande stima nei presbiteri e negli organismi di comunione ecclesiale: collabora infatti con la sua presenza al servizio del consiglio pastorale parrocchiale e vicariale e i fratelli sacerdoti donano la loro disponibilità a sostituire i parroci nei momenti di bisogno. La Fraternità è ben consapevole di essere collocata nel vicariato di Tresivio, ma è anche chiamata a prestare il suo ministero e la testimonianza alle comunità, agli uomini e alle donne di tutta la valle. I fratelli e le sorelle trovano nella sacra liturgia l'alimento per la vita interiore personale e fraterna e i tesori da dispensare ai fedeli. Per questo hanno particolare cura nel prepararla, servendosi specialmente della musica e del canto, strumenti importanti e preziosi per l'animazione della preghiera. Il cuore della Fraternità è l'Eucaristia quotidiana. Ogni giorno è celebrata con il popolo di Dio ed è adorata nella preghiera serale della Fraternità, ma anche insieme ai fedeli ogni martedì sera – come invocazione per la pace – e dopo la celebrazione eucaristica di ogni venerdì – come intercessione per i sofferenti – e di ogni domenica alle 18.00. In questo modo il carisma d'intercessione proprio della Fraternità si comunica coinvolgendo i fedeli. La perseveranza nella celebrazione e nell'adorazione eucaristica è la fonte dell'unità, consolida il vincolo della carità all'interno della Fraternità e la predispone alla condivisione e all'accoglienza nei confronti dei fratelli più poveri. Un'espressione di questo servizio è la presenza di qualche membro della Fraternità presso la Casa di riposo a Sondrio in via Don Guanella come strumento di quella misericordia, consolazione e tenerezza ricevute personalmente da Dio e da riversare in attenzione premurosa negli ospiti. La Fraternità si impegna a contribuire ovunque, con la presenza fraterna e profetica, al bene della Chiesa particolare: è suo vivo desiderio, sotto la guida dei pastori, porsi al servizio del popolo di Dio, dell'intera famiglia umana e di tutto il creato. Ciò è possibile solo crescendo insieme nella capacità di mettere al centro la fede in Dio, il contatto con Lui, la vita spirituale, la bellezza dei legami che si creano e si ricreano quando Cristo risorto è in mezzo a noi.

Una Chiesa sinodale

Come altrove, la mentalità diffusa nelle nostre comunità, specialmente in chi vive un'appartenenza piuttosto tradizionale alla Chiesa, è incentrata su un radicato clericalismo (dove non si capisce se vi sia, nei confronti

della figura del prete, più un atteggiamento di rispetto o di delega). Questa tendenza si accentua con l'aumentare della distanza da una appartenenza convinta e attiva alla Chiesa. Più dovuta ad inerzia e poca formazione che ad una opposizione consapevole (in questi quattro anni, dalle informazioni in nostro possesso, non sono stati attivi nel territorio del vicariato gruppi tradizionalisti o filolefebvriani formalmente o informalmente costituiti).

Nonostante sullo sfondo la percezione di Chiesa rimanga piuttosto stagnante, vi sono esperienze di sinodalità incoraggianti, partendo dal cammino comune del CPV e dalla presenza in tutte le comunità dei consigli pastorali (rinnovati tutti tra il 2024 e il 2025), formati con vari percorsi di selezione dei membri (elettivi, per disponibilità, per nomina) e con percorsi personalizzati sulle esigenze locali (alcuni hanno convocazioni e un cammino regolare, non solo organizzativo, altri più legato alle esigenze pastorali). Positiva anche, nei vari ambiti della pastorale e negli organismi di partecipazione, l'interazione sinodale tra le diverse vocazioni, segno vissuto di una comune dignità e responsabilità dei battezzati, da indicare frequentemente a chi fatica ad entrare nella prospettiva ecclesiale conciliare. Per gli operatori pastorali (in particolar modo i membri dei consigli pastorali e degli affari economici), ma aperti a chiunque fosse interessato, sono stati offerti momenti di spiritualità e incontri di approfondimento (sulla corresponsabilità, sull'8 per mille, etc) che aspirano a superare l'episodicità e a diventare un cammino disteso di formazione permanente alla sinodalità. Un interessante esercizio di sinodalità vissuto dal CPV è stato il percorso di discernimento e preghiera con il metodo della "Conversazione nello Spirito" sulla pastorale del vicariato⁶: ha richiesto alcune sedute del consiglio tra fine novembre 2024 e fine gennaio 2025 e, oltre ad essere stato stimolo per altri gruppi o ambiti, ha prodotto anche qualche risultato apprezzabile.

Sinodalità verso una Chiesa sobria ed economicamente sostenibile

Un ambito decisivo in cui esercitare la sinodalità, *ad intra*, tramite processi decisionali dentro le comunità cristiane, e *ad extra*, nella sinergia con istituzioni e associazioni, è quello della gestione e dell'uso dei beni di proprietà delle parrocchie. In questo ambito vi è una certa sensibilità e qualche tentativo ed esperimento. Da segnalare qualche struttura usata, stabilmente o con meno frequenza, per progetti o iniziative vicariali (abitazione adiacente al Santuario di Tresivio e la casa parrocchiale e l'oratorio di Sazzo) e alcune buone pratiche di convenzione o di cessione di proprietà (allo scopo di ristrutturazione) con mantenimento dell'uso alla parrocchia e della destinazione sociale del bene (oratorio di Tresivio e salone polifunzionale e aule adiacenti alla parrocchiale di Poggiridenti). Sono anche questi esempi che mostrano nei nostri territori come la sinodalità e la partecipazione siano strumenti per affrontare e risolvere, attraverso piste nuove, problemi concreti.

Una Chiesa ministeriale

Se ognuna delle conversioni richieste alla Chiesa di oggi presenta fatiche e potenzialità, indubbiamente gli aspetti critici relativi alla ministerialità si rivestono di preoccupazione per il futuro prossimo delle nostre comunità. Nel contesto di paesi piuttosto piccoli e di un calo di partecipazione generalizzato, regge ancora, quasi dappertutto, un volontariato ecclesiale di carattere caritativo o dedicato a servizi pratici e cura di spazi, specialmente se l'impegno non è stabile; decisamente drammatica, invece, la situazione relativa ai ministeri di fatto più legati alla catechesi e alla formazione, o anche solo ad una animazione o ad un servizio che abbia un qualche aspetto formativo. Tanto che, considerando l'età media, più che matura, dei volontari, bisogna aver di che temere della stabilità e del mantenimento del sistema stesso già nei prossimi anni. Per non parlare dei processi e delle conversioni ecclesiali in corso: proprio nel momento in cui alla Chiesa sarebbe necessaria più partecipazione attiva per poter cambiare, si assiste ad una desertificazione sempre più veloce. Rendendo proporzionalmente urgente affrontare passaggi e questioni aperte anche a livello diocesano.

Anche sulla ministerialità, però, alcune intuizioni ed esperienze positive incoraggiano ed illuminano. Innanzitutto l'esperienza delle comunità pastorali che, se davvero sono percorso di comunione e non ingegneria pastorale accentratrice o nominalistica, favoriscono lo scambio di buone prassi e competenze, di stimoli e soluzioni ai problemi. Una intuizione emergente è che un maggior coordinamento a livello vicariale o interparrocchiale, fondato su relazioni e collaborazioni tra volontari (in particolare quelli degli ambiti catechistico ed educativo), diminuirebbe la fatica di tutti e andrebbe a vantaggio delle parrocchie più piccole o più in difficoltà.

Altra pista interessante è quella dell'individuazione e della valorizzazione di ministeri che aiutano la Chiesa a mettersi al servizio di ambiti non immediatamente connessi con quelli parrocchiali, specialmente in ambito

⁶ Documentazione in allegato alla relazione: *ALLEGATO 04 Conversazione nello Spirito novembre 2024 - gennaio 2025 CPV Tresivio*.

educativo: ci stanno aiutando a sperimentare ciò, ad esempio, la presenza nel Consiglio pastorale vicariale di alcune persone impegnate anche nelle società sportive dei nostri paesi o il recente inserimento di un genitore membro del consiglio di istituto delle scuole di Ponte, pensato come persona che faccia da collegamento con il mondo dell'istruzione e che faciliti una futura attenzione pastorale nei confronti di chi vive la scuola, cioè ragazzi, insegnanti e altri dipendenti, genitori.

Molto distante dalle prospettive e dai bisogni del territorio viene percepita l'introduzione dei ministeri istituiti, mentre per quanto riguarda quelli "di fatto" proposti nel *liber sinodalis* (su cui il vicariato ha proposto, nella primavera del 2023, un ciclo di incontri con Caritas), da un lato si raccomanda la necessità dell'attenzione a non sovrapporsi e replicare sterilmente servizi già svolti, con sensibilità e competenza, da aggregazioni, anche di natura non strettamente ecclesiali, ma in cui sono impegnate anche persone delle nostre comunità, e piuttosto, valorizzare e motivare queste; dall'altro si rileva la mancanza di indicazioni su nuovi ministeri che, nell'ambito della corresponsabilità e dell'animazione liturgica e pastorale, aiutino e sostengano il cammino delle comunità pastorali e, al loro interno, le parrocchie più piccole.

2.3 PICCOLE COSE CHE CI PARE DI AVER CAPITO FACENDO

Concludiamo la seconda parte con alcune brevi comunicazioni di convinzioni che si sono fatte strada tentando di vivere le realtà del vicariato e delle comunità pastorali, forme dell'essere Chiesa oggi, e condivise spesso dentro il CPV, il gruppo dei presbiteri e le commissioni.

Importanza delle relazioni

Tutto ciò che è pastorale (attività, progetti, organi di partecipazione, commissioni, collaborazioni, etc...) deve costruire, consolidare, allargare reti di relazione tra le persone e costruire comunità. Senza relazioni non esiste la pastorale.

Una formazione per tutti e distesa nel tempo

Avvertiamo per tutti e per tutto la necessità di una formazione permanente. Una formazione distesa nel tempo: uno, due, massimo tre incontri all'anno per ogni ambito, ma fatti tutti gli anni in modo da avere una vera formazione permanente, aperta a tutti (e non solo ai super-impegnati) e ragionevolmente compatibile con gli impegni di tutti. Che formi lentamente e con delicatezza. Come la goccia che modella la roccia.

Il vicariato: non un livello pastorale superiore ma il mutuo aiuto tra le comunità

Occorre pensare, percepire e far percepire il vicariato non come livello superiore a cui delegare alcuni percorsi e iniziative, ma come collaborazione stabile tra le comunità e tra le persone che permette, condividendo, di fare meno e meglio, cioè con più cura e insieme.

La Diocesi e gli uffici pastorali diocesani: non un livello pastorale superiore che indica da lontano ma un partner che collabora accanto a te

Non vogliamo percepire la Diocesi solo come un livello superiore lontano, che da Como fornisce indicazioni e progetti pronti uguali per tutti, ma anche come partner vicino, che lavora insieme a noi per cercare di confezionare cammini su misura per lo specifico territorio.

L'appetito (di comunione) vien mangiando

Stiamo sperimentando che cominciando a far crescere la relazione e il fare insieme tra parrocchie in sede di vicariato, vengono naturali e aumentano anche le iniziative spontanee di collaborazione e di mutuo aiuto interparrocchiale (su stimolo non solo dei parroci, ma anche di catechiste, animatori e operatori pastorali laici). Accorgendocene e contandole ne siamo rimasti stupiti.

L'unione fa la forza (dei piccoli)

Fare le cose sempre più assieme tra diverse realtà e condividere le competenze, aiuta di più le comunità che fanno più fatica.

Quando l'aria è pesante e ristagna, bisogna spalancare le finestre

Ce lo diciamo come comunità del vicariato di Tresivio e lo diciamo alla Diocesi: percepiamo la necessità urgente di immaginare, sperimentare e percorrere vie pastorali nuove!

TERZA PARTE: SCEGLIERE

In questa terza parte raccontiamo alcune scelte maturate o in maturazione, piccoli segni di missionarietà, sinodalità e ministerialità. Abbiamo volutamente selezionato, tralasciando le attività più ordinarie, descritte in precedenza. I cammini, le buone prassi o i semplici desideri sono a diversi livelli di sviluppo e realizzazione.

3.1 CAMMINI E ATTIVITÀ IN CORSO O RECENTEMENTE CONCLUSI, GIÀ DEFINITI NELLE MODALITÀ E NELLO SVOLGIMENTO

La Casa della Santa Casa: luogo di fraternità e sinodalità tra i presbiteri

Si è già riferito del restauro dell'abitazione adiacente al Santuario della Santa Casa lauretana di Tresivio. Questa impegnativa opera realizzata dalla parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, oltre alla conservazione del bene e al potenziamento dell'offerta di accoglienza del santuario, ha un ulteriore obiettivo: essere luogo di fraternità per i presbiteri.

Il "sogno" di una casa per i preti, dove trovarsi frequentemente e non solo per gli incontri mensili o per l'organizzazione pastorale, era coltivato da tempo da alcuni dei parroci del vicariato. A lavori già avviati, nel 2021, il progetto è stato ufficialmente adottato dal vicariato. Da allora la Casa della Santa Casa è frequentata sia per gli incontri mensili dei presbiteri, sia più informalmente tutti i mercoledì per pregare assieme, leggere e riflettere la Parola di Dio della domenica successiva, raccontarsi e condividere. La possibilità di pranzare assieme nell'ampio refettorio è garantita grazie al servizio di una cuoca e di alcune volontarie. Amici e ospiti, preti e laici si aggiungono spesso, tanto al momento nel salottino che a quello a tavola. Questa frequenza di incontro, e il clima di unità e amicizia tra i presbiteri che ne deriva, influisce positivamente sulla pastorale ed è percepito nelle comunità e tra i parrocchiani.

Come accennato, un ulteriore e auspicabile passo per intensificare le buone pratiche di condivisione e vita comune tra i presbiteri, sarebbe la presenza di un prete anziano che, dedicato al santuario, avrebbe in uso l'appartamento sul piano all'ingresso (al piano interrato ci sono i citati locali per gli incontri vicariali, sopra spazi per l'accoglienza di eventuali piccoli gruppi di pellegrini). La casa e il santuario aperti tutti i giorni e una presenza amica potrebbero favorire anche la possibilità di momenti di colloquio, distensione e preghiera personale in un luogo esterno alle distrazioni parrocchiali.

Un frutto di questo progetto, che abbiamo voluto vivere come segno di sinodalità in sintonia con le indicazioni del sinodo diocesano, e che vogliamo porgere alla diocesi, è il discernimento sul futuro del vicariato. Esso si è concentrato sulle parrocchie di Montagna, Poggiridenti e Tresivio e, esaminate le caratteristiche dei paesi e delle comunità, è arrivato a delineare una comunità pastorale con due preti che, nell'unità e nella comunione, si occupino, con attenzioni specifiche, uno dei tre nuclei a monte (affini sotto molti aspetti) e l'altro dei due al piano⁷.

La formazione permanente in collaborazione con gli uffici pastorali

In questi quattro anni abbiamo cercato di fornire ai battezzati e agli operatori pastorali delle comunità del vicariato (laici, presbiteri e religiosi) una formazione permanente distesa nel tempo, secondo quanto illustrato in precedenza. Abbiamo cercato (e trovato) una relazione con alcuni uffici pastorali, non limitata alla fruizione dell'offerta formativa diocesana (anche se questa viene proposta, quando è in modalità online o logisticamente sostenibile), ma fondata su una collaborazione che permetta una maggiore personalizzazione, in base ai bisogni e alle aspettative delle comunità.

In collaborazione con l'ufficio per la liturgia si svolgono ogni anno, dal 2023, due incontri molto partecipati. Il primo ciclo di incontri, di carattere generale, si intitolava «Celebrare con arte». A questo sono seguiti, a primavera e autunno 2024 altri due cicli (frequentati anche da diverse persone del vicariato di Sondrio), il primo sull'animazione liturgica del Triduo pasquale, il secondo sui tempi di Avvento e Natale. Particolarmente apprezzata la formula coordinata a due voci a sottolineare l'aspetto del significato dei riti, delle parole e dei gesti liturgici (a cura di don Simone Piani) e quello dei canti e delle musiche (illustrato da don Nicholas Negrini).

Oltre alla formazione specifica legata al Centro e al Punto di Ascolto Caritas (fatta normalmente a Sondrio o altrove), la commissione Carità ha curato alcuni cicli formativi aperti a tutti, realizzati in collaborazione con gli operatori della Caritas diocesana. Il primo, più strutturato, è nato sullo stimolo dei ministeri di fatto indicati nel *liber sinodalis* e ha

⁷ La proposta è maggiormente dettagliata e spiegata nella lettera allegata: *ALLEGATO 05 Proposta del gruppo preti per Montagna Poggi Tresivio*.

quindi trattato, sotto il titolo «Attiviamo la Misericordia», i temi dell'accoglienza, della consolazione e della compassione, ogni volta con una riflessione biblico-spirituale e delle testimonianze di associazioni e realtà del territorio. Il secondo, legato all'immigrazione e alla convivenza con persone che provengono da altre culture, con vari appuntamenti, tra cui un prezioso incontro con il sociologo Maurizio Ambrosini e un momento dedicato alle testimonianze di stranieri venuti ad abitare nei nostri paesi.

La commissione annuncio ha promosso le tante occasioni di formazione proposte dall'ufficio per la catechesi, realizzate anche in collaborazione con il vicariato di Sondrio. Costruito assieme al vicariato è stata invece la presentazione del progetto catechistico, fatta da don Francesco Vanotti sul territorio.

Il mutuo aiuto e il mettere in comune le competenze per la compilazione e la rendicontazione di bandi di finanziamento e simili

In occasione della partecipazione a uno dei primi bandi «Estate» della Fondazione di comunità Pro Valtellina, che finanzia varie attività estive di associazioni e parrocchie, tra cui i Cre-Grest, è stato espresso il bisogno da parte di alcune parrocchie di essere supportate nella compilazione della modulistica e della documentazione. Un gruppetto di due o tre persone, allora, mise a disposizione delle parrocchie del vicariato, le proprie competenze e ancora oggi, al bisogno, aiuta in casi analoghi. Questa è una buona prassi che, oltre ad aiutare le comunità meno attrezzate, fa entrare nella cultura e nelle competenze della Chiesa locale la familiarità con i processi di progettazione e rendicontazione, indispensabili oggi per essere una realtà sociale ed educativa, oltre che religiosa, come, inevitabilmente, sono le parrocchie.

3.2 PISTE UN PO' NUOVE CHE SI STANNO PERCORRENDO E CHE SONO IN VIA DI SVILUPPO O STRUTTURAZIONE

Gruppo di ricerca e riflessione sulla pastorale familiare

Il gruppo nasce dal desiderio di provare a pensare qualche via nuova per la pastorale familiare. Ne è scaturito inizialmente un periodo di incubazione e riflessione, per cercare di precisare meglio l'esigenza espressa. Sono stati contattati i referenti dell'ufficio pastorale diocesano che, con generosità, si sono messi a disposizione per costruire assieme una proposta inedita. Si trattava di elaborare un cammino che, indipendente e accanto alle attività ordinarie di pastorale familiare (preparazione al matrimonio, al battesimo e al completamento dell'iniziazione cristiana), fosse uno strumento di ricerca di una qualche intuizione nuova, senza diventare un gruppo di studio teologico-pastorale, ma, contemporaneamente, senza ricadere troppo velocemente nell'ansia di fare o organizzare.

Dopo vari incontri del vicario foraneo e di un altro paio di persone, incaricate dal CPV, con i referenti dell'Ufficio per la pastorale della famiglia, abbiamo fatto il primo passo tra marzo e giugno 2025, con un gruppo di volontari e persone interessate (il cui numero è variato dai 50 ai 15) che si sono trovati tre volte. Le tre serate, realizzate sperimentando anche qualche metodologia partecipativa nuova per il vicariato come il "World Café", sono partite dalla sintesi dell'incontro diocesano con mons. Derio Olivero. Le sue provocazioni hanno aiutato a mettere a fuoco la necessità di un nuovo rapporto tra famiglie e Chiesa. Rielaborati i contenuti delle condivisioni, nel secondo incontro, alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della *Lumen gentium*, il gruppo ha individuato le linee teologiche e pastorali che definiscono una Chiesa missionaria che sia davvero "famiglia di discepoli". Infine, dando seguito a quanto emerso dal gruppo, si è proposto di rileggere il n. 24 di *Evangelii gaudium* e di applicare i cinque verbi della missione alla realtà della famiglia cristiana, che, in quanto «piccola Chiesa domestica», non può che essere "una famiglia in uscita" e missionaria. Così si è arrivati all'intuizione di un metodo missionario che renda protagonisti i singoli battezzati e le famiglie, diverso ma complementare tanto ad una più tradizionale parrocchia, che convoca la gente nelle proprie strutture, quanto ad una Chiesa in uscita, pur sempre supportata e legata all'organizzazione comunitaria. Come «lievito nella pasta», le famiglie cristiane evangelizzerebbero e testimonierebbero la loro fede basandosi sulle prassi del "buon vicinato" e sulla costruzione di legami comunitari ed evangelici, partendo dai gesti semplici di accoglienza, di servizio e di mutuo aiuto che ogni battezzato può vivere dentro gli ambienti dove abita, lavora, studia.

Il gruppo, espressa la propria volontà di continuare il cammino di ricerca nel prossimo anno pastorale, ha ricevuto la proposta di cominciare a prendere l'iniziativa («primerear») già nel corso dell'estate e di provare a vivere consapevolmente, ognuno nella sua casa e tra il suo vicinato, le piccole azioni quotidiane come missione e costruzione di comunità.

Gli incontri vicariali per il Molo 14

Il consiglio pastorale vicariale ha dato mandato a don Guido Locatelli, responsabile della comunità pastorale di Piateda, di lavorare, partendo dal cammino fatto con il suo gruppo e dalle sinergie create tra le catechiste e il gruppo di Ponte, in vista di un itinerario di preparazione catechistica all'appuntamento diocesano del «Molo 14», che conclude l'ultima fase del progetto di Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi. Su questo itinerario convergerebbero tutti i gruppi presenti nelle comunità del vicariato. In prospettiva, questa iniziativa potrebbe portare ad una proposta di cammino vicariale di pastorale giovanile per gli adolescenti. Proposta ora presente solo in poche comunità.

Il progetto «Oratorio 6 + : una rete per rigenerare gli oratori nei piccoli paesi montani»

Il vicariato, su stimolo della Pastorale giovanile diocesana, ha partecipato, aggiudicandosi il contributo, al bando della Fondazione Cariplo «Porte aperte. Promuovere spazi di aggregazione giovanile e alleanze territoriali a partire dagli oratori». Il progetto, che sarà finanziato per i prossimi tre anni per 60.000 € su un totale di 67.000, ha come capofila la parrocchia di Chiuro, come partner le ACLI provinciali e una rete che comprende *in primis* le altre comunità cristiane del vicariato, oltre alle amministrazioni comunali e altre associazioni del territorio.

L'iniziativa ha già avuto il pregio di riunire, in fase di scrittura del progetto, un gruppo di laici e presbiteri che hanno collaborato nella stesura e, tramite la collaborazione con ACLI, all'inserimento della modulistica necessaria sul portale della Fondazione. Le ACLI, già presenti da due anni nella comunità di Chiuro prima con un recapito, a cui si è aggiunto il progetto del doposcuola, cureranno anche la rendicontazione.

Il progetto, dal titolo «Oratorio 6 + : una rete per rigenerare gli oratori nei piccoli paesi montani»⁸, intende costituire una rete tra le sei comunità che hanno diverse piccole strutture oratoriali di paese e che oggi faticano a mantenere la propria funzione di presidio educativo territoriale. Lo scopo del progetto è rigenerare la funzione e la presenza dell'oratorio in questi territori, sia come opportunità di crescita dei ragazzi che come responsabilità educativa della comunità educante. Il progetto parte dall'idea/ipotesi che un lavoro di condivisione delle intenzioni educative e delle risorse in termini di persone, spazi e iniziative possa contrastare il rischio evidente di perdere la presenza di questi luoghi. Il rischio di «esaurimento» della funzione educativa territoriale dei piccoli oratori, oltre ad essere conseguenza della minore presenza e disponibilità di adulti con funzioni educative, è anche conseguenza della minore capacità di attrarre un target profondamente cambiato rispetto ai comportamenti, agli stili di vita e alle modalità di aggregazione. Il progetto, dunque, intende affrontare la sfida complessa di ridisegnare la funzione del piccolo oratorio, tipico dei piccoli contesti di paese, in una logica di rete tra i soggetti e di integrazione delle proposte. La proposta progettuale si struttura attraverso due macro azioni tematiche e un'attività trasversale. Le due macro azioni riguardano rispettivamente l'ambito di intervento della comunità educante e quello delle attività rivolte ai ragazzi, entrambe supportate nella loro realizzazione da un'attività di accompagnamento del processo comunitario che il territorio intende sperimentare. La prima macro azione, rivolta agli educatori adulti, attraverso quattro attività collegate tra di loro, va nella direzione di costruire logiche e pratiche collaborative all'interno della rete di oratori che si è costituita. La seconda macro azione, in sei attività, è rivolta a pre-adolescenti, adolescenti e giovani. Il progetto sarà realizzato con l'accompagnamento di educatori professionali e gestito dal gruppo di parroci e di laici.

Al termine dei tre anni, il lascito del progetto dovrebbe essere il metodo di lavoro (con un gruppo di gestione e indirizzo educativo formato dai parroci e da una rappresentanza di volontari laici di tutte le comunità): ci si auspica che, avendo sperimentato un modello efficace, si possa garantire la continuità dell'attività dei piccoli oratori di paese, attraverso una gestione in rete che possa coordinare l'offerta educativa (e sviluppare un'identità specifica per ogni struttura oratoriana), formare e rafforzare la comunità educante e aumentare il coinvolgimento di ragazzi e giovani alla vita di questa nuova forma di oratorio.

3.3 INTUIZIONI, DESIDERI, ABOZZI NON ANCORA CONCRETIZZATI, AI PRIMI PASSI O CHE ATTENDONO CONDIZIONI FAVOREVOLI

Una qualche forma di attenzione pastorale al mondo della scuola

Più volte dentro il consiglio è stata manifestata la necessità di una attenzione pastorale specifica al mondo della scuola. Come già riferito sul territorio del vicariato la maggior parte delle scuole fanno parte

⁸ Il progetto è in allegato: *ALLEGATO 06 Progetto «Oratorio 6 + una rete per rigenerare gli oratori nei piccoli paesi montani»*.

dell'Istituto comprensivo di Ponte (con qualche paese che fa riferimento, invece, a Sondrio). Nel consiglio è stato inserito un genitore impegnato negli organi di partecipazione della scuola proprio in questa prospettiva. La ricerca di un rapporto con il mondo della scuola non vuole essere primariamente istituzionale, tanto meno allo scopo di entrarci o "occupare spazi", ma vuole rappresentare un'attenzione pastorale ai battezzati del territorio (ragazzi, genitori, insegnanti e altri lavoratori) che la scuola la vivono e hanno il bisogno costante di trovare le motivazioni profonde del loro impegno nello studio, nel lavoro e nella vocazione educativa.